

anzi uomo inesperto ne' grandi affari politici, o sia nelle finezze della mondana sapienza, la quale in fine davanti a Dio ha un altro nome. Per altro egli fu Pontefice, pieno d'ottima volontà, di sapere, e probità non ordinaria; e s'egli fosse sopravvivo, siccome aderiva a convocare un Concilio Generale della Chiesa, per riformar gli abusi, così grande speranza c'era di poter rimediare al sempre più crescente Scisma del Settentrione. La morte del Papa, quanto dall'una parte scompigliò i disegni della Lega suddetta, tanto dall'altra animò *Francesco Re* di Francia a proseguir con più calore i suoi preparamenti e disegni per calare in Italia. Era stato finquì *Alfonso Duca* di Ferrara aspettando con pazienza la restituzione delle sue Città di Modena e Reggio promessa tante volte da *Papa Leone X.* e dallo stesso *Adriano VI.* Ma il possesso e dominio de' gli Stati terreni, quand'anche sia ingiusto, porta seco un tale incanto, che niun quasi mai sa indurfi a spogliarsene, se non si adopera l'esorcismo della forza. Il perchè veggendosi il Duca cotanto deluso, non potè più stare alle mosse. Aveva dianzi l'Imperadore tolta la Terra di Carpi ad *Alberto Pio*, gran cabbalista di questi tempi, che dopo aver tradito esso Augusto, era dietro a far lo stesso giuoco al Papa, che gli avea affidata la custodia di Reggio e di Rubiera, come s'ha dal Guicciardino. Ora innanzi che accadesse la morte del Papa, *Renzo da Ceri* avea tolta essa Terra di Carpi a gl'Imperiali con inalberar ivi le bandiere di Francia. Dappoichè fu mancato di vita *Papa Adriano*, si diede *Renzo* a far delle scorrerie fra Modena e Reggio. Tentò anche Rubiera, ma indarno. In questo tempo il *Duca Alfonso*, sperando d'essere sostenuto da esso *Renzo*, uscì colle sue genti in campagna. Nel dì 27. di Settembre si presentò davanti a Modena, e ne fece la chiamata. Perchè dentro v'era *Francesco Guicciardino* Governatore pel Papa, e il *Conte Guido Rangone* con forza valevole da poter sostenere la Città, fu mandato in pace. Voltossi il Duca a Reggio, dove nel dì 29. del Mese suddetto, senza dover usare violenza, da quel Popolo fu allegramente ricevuto; e poco stette a impadronirsi anche della Cittadella e di tutto il Contado. Venuto poi al forte Castello di Rubiera sulla Via Emilia, o sia Claudia, colle artiglierie forzò la Terra, ed appresso anche la Rocca a rendersi. Avrebbe in oltre potuto ridurre alla sua ubbidienza Parma, ch'era senza presidio, e minacciata colle scorrerie da *Renzo da Ceri*; ma avendo i Parmigiani mandato a Rubiera per saper l'intenzione del Duca Alfonso, e udito, ch'egli altro non voleva se non ricuperare il suo, e non occupar quello, che era della Chiesa, allora si animarono a difendere la lor Città, e finì la loro paura.